



Troncato al Primo d'argento,
al Secondo d'azzurro, al leone
rampante unghiato e linguato
di rosso sulla partitura
dell'uno e dell'altro.
Ornamenti esteriori da
Comune.

Caravino

Tre sono le ipotesi suggerite dagli storici sull'origine del nome: da *crova*, capra, per l'attività dei primi abitanti, da *carra* (antica misura per il vino) e *vino* e infine da *Quadrata*, in quanto antico posto di controllo sulla strada romana da Ivrea a Vercelli.

La storia

Il territorio e la popolazione di Caravino e Masino sono stati sempre protagonisti nell'ambito delle importanti vicende storiche, che hanno caratterizzato la vita del Canavese.

Se l'esistenza in epoca romana è provata dai ritrovamenti archeologici di fittili e monete databili intorno al II-III secolo d.C., il primo documento in cui compare Caravino è del 1024. In esso *Kattelmo o Catelmo* cede a Broccardo, Vescovo di Aosta e Abate di Sant'Orso, i suoi possedimenti in Caravino, chiamato "*Cadravinum*".

Nel 1070 nasce la Contea di Masino, acquistata dal Conte Guido II di Pombia, nipote in linea diretta di Guiberto, fratello del Marchese di Ivrea Arduino, Re d'Italia. Nel 1165 compare per la prima volta il nome di un caravinese in un documento di autentica: *Otto de Madio de Caravino*. Sul villaggio aveva giurisdizione suprema il Vescovo di Ivrea, il quale infeudava Caravino al Marchese del Monferrato che lo cederà poi ai Masino. Nel 1209 il Conte Pietro di Masino giura fedeltà a Vercelli. Tutto il XIII secolo sarà funestato dalle continue guerre tra Ivrea e Vercelli e tra i Conti canavesani, ricordate perfino da Dante Alighieri nella Divina Commedia, istigati dal Monferrato. Nel 1248 l'Imperatore Federico II dona il Canavese al Conte Tommaso di Savoia. Nel 1361 i Masino cedono ai Savoia: "*metà del castello e luogo di Masino e tutto Borgomasino, Vestignè e Cossano, la fedeltà e l'omaggio di Caravino*" e nel 1387 prestano giuramento di fedeltà e omaggio ai Savoia. Termina così, dopo tre secoli, l'indipendenza della più prestigiosa e ricca casata nobiliare canavesana e inizia quel giro di valzer che vedrà i Masino, di volta in volta, volteggiare tra ribellione, con l'aiuto del Monferrato, e giuramenti di fedeltà al Conte sabaudo. Nel 1392 Caravino viene occupata da Facino Cane, capitano di ventura, ora al soldo dei Monferrato, ora dei Visconti, mentre il castello di Masino, saldamente in mano savoia, resiste e non verrà conquistato. Nel 1400 nuovi scontri tra le truppe sabaude, che intendono riconquistare la zona e Facino Cane. Il condottiero riporta una netta vittoria, consolidando l'egemonia sul territorio. Le lunghe lotte sostenute dai Conti di Masino contro i Savoia, li hanno impoveriti a tal punto da obbligarli a vendere nel 1444 la Contea di Masino. Inizia così con Giacomo I Valperga la seconda dinastia dei Conti di Masino. Nel 1480 avviene un evento storico per la comunità: nella Sala Magna del castello di Masino ha luogo la firma degli Statuti; concessi dal Conte ai propri sudditi. I consoli Antonious Gallitia e Antonius Alberti rappresentano Caravino. I secoli successivi sono ancora caratterizzati da guerre e occupazioni da parte degli eserciti stranieri, a queste si aggiunge la peste (di manzoniana memoria) colpisce anche Caravino nel 1626 causando la scomparsa di intere famiglie, i cui nomi non ritroveremo più nei registri Parrocchiali. Nel 1730 Giacomo Antonio Eusebiotti si reca a Torino a nome della comunità di Caravino per il giuramento di fedeltà e omaggio a Re Carlo Emanuele III. Nell'Ottocento, durante l'occupazione militare napoleonica, Caravino diviene capoluogo di Cantone e sede di giustizia del Dipartimento 109 della Dora. Nel Novecento Caravino entra a far parte, con i comuni del Circondario di Ivrea, della neonata Provincia di Aosta (1927) e poi nel 1929 viene aggregato dal fascismo ai comuni Masino e Cossano in unico comune, denominato Masino. Nel 1949, con Decreto del Presidente della Repubblica, il Comune di Caravino riprende il suo nome antico e Masino ne diventa frazione.

Concesso con Decreto del Presidente della Repubblica il 24 ottobre 1996.

I personaggi

Carlo Francesco II Valperga di Caluso (1727-1811). Ebbe importanti incarichi alla corte sabauda fino a diventare nel 1779 Viceré di Sardegna.

Rinnova le decorazioni, facendo realizzare un elegante scalone e affrescare in stile etrusco, egiziano e pompeiano alcune sale del Castello di Masino.

Tommaso Valperga di Caluso (1737-

Gli edifici

Castello di Masino. Sulla sommità della collina morenica che sovrasta Caravino, sorge il Castello di Masino. Già di proprietà dei nobili Valperga, nel 1988 è stato acquistato dal FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) che lo ha aperto al pubblico. Il castello, che nel corso degli anni non è stato mai abbandonato, conserva ora intatta tutta la sua storia millenaria. Gli interni, con i saloni affrescati e riccamente arredati tra Seicento e Settecento, gli appartamenti di Madama Reale, le camere per gli ambasciatori e gli appartati salotti, sono documento delle vicende di una famiglia che fu protagonista della storia piemontese e italiana. Il vicino Palazzo delle Carrozze vanta una superba collezione di carrozze del XVIII e XIX secolo. All'interno della sua Cappella sono conservati i resti mortali di Arduino, Marchese d'Ivrea e primo Re d'Italia. Nel castello stati ospiti personaggi illustri, come San Carlo Borromeo nel 1578, Anna Maria d'Orleans, moglie di Vittorio Amedeo II di Savoia nel 1711; e poi ancora Vittorio Alfieri, Massimo d'Azeglio, Gioacchino Rossini.

Il castello è circondato da un parco all'inglese di circa 20 ettari, da un piccolo giardino all'italiana e da 18 ettari di boschi. Masino è stato denominato il "balcone del Canavese", grazie alla vista eccezionale che si può godere dalle terrazze.

Cappella di San Solutore. Seconda la leggenda sarebbe sorta sul luogo dove è stato decapitato, catturato dai soldati romani, il 20 gennaio del 286 San Solutore,

1815). Matematico, letterato e orientista, amico di Vittorio Alfieri che dedica il Saul, dal 1783 al 1801 ricopre la carica di segretario dell'Accademia delle Scienze. Alla morte del fratello di Carlo Francesco II, si occupa della decorazione della Galleria dei Poeti e istituisce la Biblioteca nel Castello di Masino.

soldato appartenente alla legione Tebea. Sotto l'altare della cappella è visibile la pietra che servì da ceppo per l'esecuzione documentata da un affresco. All'esterno ci sono due massi, su di uno il Santo depose l'elmo che lasciò la sua impronta e sull'altro si sedette, ormai ferito, per ascoltare la sentenza di morte, il sangue lasciò il segno del suo passaggio sulla pietra.

Chiesa Parrocchiale. L'edificio risale al '400-'500 ed è situato al centro del paese; è il risultato di intelligenti modifiche e pazienti ristrutturazioni. In una nicchia sulla facciata è visibile la statua di San Solutore.

All'interno da segnalare c'è la statua di San Giacomo, patrono del nostro paese e uno splendido altare barocco della Madonna del Rosario, in marmi policromi e con 15 formelle in legno raffiguranti i *Misteri*.

Chiesa di San Giacomo in Carpaneto. Nella quiete dei boschi di carpini troviamo questa chiesa di epoca medioevale, che testimonia una volta di più l'antica devozione al Santo. All'interno si può ammirare l'affresco datato 1465 di Giacomo da Ivrea raffigurante *San Giacomo, la Madonna con il Bambino e il giovane Henriello*.

Cappella della Madonna delle Grazie. Ottocentesca, si trova ai margini dell'abitato, in direzione di Albiano.

Cappella di San Rocco. Elegante struttura barocca, ricostruita forse sulla cappella precedente fatta erigere dal Conte Verde nel XV secolo.



Caravino

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
1480

Abitanti inizio '900
2784

Abitanti
1024

Superficie territoriale
11,48 kmq

Altitudine s.l.m.
257 m

Frazioni del comune
Masino



Palazzo comunale
Via Saudino, 6
Cap 10010
Tel. e Fax 0125 778107
caravino@ruparpiemonte.it
www.comunecaravino.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
TROVERO B.T., *Caravino: 2000 anni di storia di*

un villaggio canavesano, Broglia, Ivrea, 1979.
SCALVA G., *La facciata delle meridiane del Castello di Masino*, Nautilus, Torino, 2006.